

Festa del Lavoro: Intervista al Presidente Acli Andrea Zerjul

Il mondo del lavoro triestino visto da Acli



Andrea Zerjul – foto fornita da lui stesso

“Le Acli e la loro rete di servizi, associazioni specifiche e imprese sociali, contano nella provincia di Trieste circa 3000 iscritti e, ogni anno vengono forniti servizi a circa 15 000 persone”. I principali settori di intervento: la tutela e la promozione dei diritti sociali e l’educazione alla cittadinanza attiva, l’assistenza previdenziale (Patronato) e fiscale (Caf), la formazione professionale (Enaip), il sostegno alla disabilità, housing sociale e inclusione (Cooperativa Lybra), l’animazione sportiva (Us Acli), il turismo sociale (Cta), l’impegno per la pace, lo sviluppo, la solidarietà internazionale (Ipsia), l’impegno con gli immigrati (Acli Colf).

Le Acli provinciali di Trieste fanno parte della associazione Acli che ha sede a Roma ed è presente in 30 Paesi nel mondo (Fai), con esperienze antiche ed iniziative nuove.

Dalla presenza lungo le strade dell’emigrazione italiana (dall’Europa al Sudafrica, dall’America del Nord a quella del Sud, per finire all’Australia), alle numerose e ormai consolidate esperienze di cooperazione e promozione sociale in Brasile, in Argentina, nei Balcani (Kosovo, Bosnia Erzegovina, Albania), e in Africa (Kenya, Mozambico e Senegal).

2) Che valore ha la parola "lavoro" per te?

Il lavoro non è solo lo strumento con cui un individuo trova il sostentamento

per se stesso e la sua famiglia, ma è uno spazio dove si crea relazione, si ha la possibilità di costruire qualcosa per la società in cui si vive e si può crescere come collettività.

3) Quali sono i problemi più grandi del mondo del lavoro nella nostra città?

La bassa retribuzione. Dalle nostre analisi si evidenzia una disparità reddituale tra le fasce di età più giovani (sino a 40 anni) e quelle più anziane. Le donne guadagnano mediamente in meno rispetto agli uomini e i redditi legati al turismo (alloggi e ristorazione) sono mediamente più bassi, di quasi la metà, rispetto al settore secondario e terziario avanzato.

Redditi bassi, significa poca possibilità di spesa, diminuzioni dei consumi nelle aziende cittadine, meno gettito fiscale e pertanto pochi investimenti. La sensazione è che per far quadrare il bilancio familiare sia indispensabile l’aiuto di un parente pensionato. D’altro canto, le difficoltà burocratiche, una selva di regole e la sensazione di avere un sistema fiscale/pubblico più attento alle sanzioni che alla regolamentazione, frenano idee imprenditoriali e investimenti da parte delle imprese. La sensazione è che l’economia triestina si basi sempre di più sul patrimonio, come quello immobiliare, che genera pochi investimenti e sviluppo in termini occupazionali.

4) Quali sono i problemi dei giovani lavoratori oggi?

L’offerta di lavoro poco stimolante, con scarsa possibilità di scelta, unitamente a redditi bassi sono spesso un disincentivo alla ricerca di una prima occupazione. Si nota infatti da un lato un aumento dei così detti neet (persone che rinunciano non solo a lavorare ma anche alla ricerca di un’occupazione). Dall’altro lato, aumenta anche il numero di giovani che non si arrendono di fronte al difficile mercato del lavoro e, specie se provvisti di una formazione universitaria, preferiscono spostarsi all’estero.

5) C’è una storia di qualche persona che avete servito che ti è rimasta particolarmente nel cuore?

Ho in mente molti visi e vite. Ad esempio, l’ex maestra novantenne che ha studiato i mercati valutari ed ha costruito una fortuna da condividere in viaggi con la sua amica badante. Ma l’aneddoto che ancora oggi mi fa sorridere è quella telefonata, a cui ho risposto, in cui una signora mi chiedeva se siamo ancora il sindacato della Democrazia Cristiana.

Erik Moratto

1) Qual è la Missione di ACLI a Trieste?

Le Acli, Associazioni cristiane lavoratori italiani di Trieste, sono nate nel 1946. Sono un’associazione di laici cristiani che promuove il lavoro e i lavoratori, educa ed incoraggia alla cittadinanza attiva, difende, aiuta e sostiene i cittadini, in particolare quanti si trovano in condizione di emarginazione o a rischio di esclusione sociale. Attraverso una rete diffusa e organizzata di circoli, servizi, imprese, progetti ed associazioni specifiche, le Acli contribuiscono a tessere i legami della società, favorendo forme di partecipazione e di democrazia. Le Acli sono una “associazione di promozione sociale”, un soggetto autorevole della società civile e del mondo del terzo settore: il volontariato, il non profit, l’impresa sociale.

Festa del Lavoro: Intervista a Giulia della Torre di Valsassina, psicologa e psicoterapeuta

La fragilità psicologica legata al mondo del lavoro



Giulia della Torre di Valsassina
foto fornita da lei stessa

1) Nella sua esperienza quali sono i problemi psicologici più frequenti legati al mondo del lavoro? E come impattano sulla vita privata dell’individuo?

Per rispondere a questa domanda è necessario per prima cosa dare uno sguardo generale al mondo del lavoro.

Negli ultimi anni si osserva che tale contesto è attraversato da molteplici cambiamenti ed eventi che stanno trasformando le caratteristiche della forza lavoro, gli ambienti e la strumentazione ove si opera, nonché il modo stesso in cui il lavoro è progettato e organizzato, determinando rilevanti ripercussioni sia sulla salute che sul benessere dei lavoratori.

La crescente digitalizzazione dei processi di lavoro, l’apertura alla robotica collaborativa, la *gig economy*, ovvero il lavoro a chiamata, occasionale e temporaneo, determinano la diffusione di forme collaborative flessibili, con forme di differenza e disuguaglianza nella forza lavoro che alimentano i rischi psicosociali già presenti e ne fanno emergere di nuovi, da prendere in considerazione a tutela della salute dei lavoratori.

I fenomeni di natura mondiale quali l’emergenza COVID-19, il cambiamento climatico, le guerre in Europa ed in Medio Oriente, favoriscono in molte persone una percezione di insicurezza correlata ad impatti psicologici dovuti alla instabilità del lavoro, alla crisi economica, alla paura per la propria incolumità, da cui derivano comportamenti e consuetudini, con effetti diretti sia sulla vita quotidiana che sul lavoro.

Si constata conseguentemente un progressivo peggioramento del livello di salute mentale negli ultimi anni sia in Italia che in Europa, con presenza di incertezze ed ansie.

Tale malessere diffuso richiede alle istituzioni, oltre che alle aziende, ulteriori azioni di supporto e gestione della salute psicofisica dei lavoratori.

2) Come tali incertezze e ansie impattano sulla vita privata dell’individuo?

I fattori psicosociali del lavoro, quali la progettazione, l’organizzazione e la gestione del lavoro - ad esempio l’autonomia decisionale, il carico e l’orario di lavoro, la chiarezza del ruolo, i contesti sociali, il supporto sociale o meno da parte dei supervisori, la conflittualità relazionale sia con i colleghi che con i superiori, la scarsa qualità degli ambienti di lavoro, in alcuni casi caotici, scarsamente illuminati, impersonali - determinano un impatto negativo sulla salute psicofisica dei lavoratori.

A seconda di come questi fattori sono presenti o vengono gestiti, si possono riscontrare sia **contesti positivi** (soddisfazione lavorativa, coinvolgimento nel lavoro, produttività) che **impatti**